

L'on. Segni, la Dc e le autonomie locali

Il presidente del Consiglio on. Segni ha presenziato domenica, nella Basilica Palladiana di Vicenza, a una cerimonia celebrativa delle autonomie locali; e in un discorso conclusivo, rivolto a parlamentari ed esponenti degli enti locali di quella provincia, ha annunciato riforme della legge comunale e provinciale e della finanza locale, affermando che l'autonomia non deve essere una parola vuota, ma una concreta realtà. Evidentemente, questo annuncio e queste affermazioni devono preludere a un capovolgimento della politica governativa, propugnata dall'onorevole Segni in polemica diretta con la direzione democristiana, nel campo degli enti locali; poiché, se così non fosse, il presidente del Consiglio avrebbe un modo di ignorare che, da otto anni a questa parte, la D.C. si è opposta nel modo più caparbio, all'attuazione delle norme costituzionali sull'autonomia locale.

Dai controlli di merito — soprassi con l'art. 150 della Costituzione e conservati invece ostinatamente ai prefetti e alle Giunte provinciali amministrative — agli scostamenti abusivi e oziosi delle amministrazioni non sottile al governo; dalle sospensioni dei sindaci appartenenti ai partiti di opposizione, alla irregolare composizione della C.P.A., organo di intonazione prefettizia anche nelle sue funzioni giurisdizionali; dalla imposizione di tasse e tributi locali — destinati a screditare le amministrazioni popolari ed esautorare le prefetture — e dalla commissione centrale di finanza — agli illegali provvedimenti contro gli amministratori, colpevoli di rivendicare un minimo di autonomia nelle conseguenti decisioni; tutto rivela un preordinato piano diretto a conservare le vecchie norme della legislazione fascista, e a farne strumento di prepotere gerarchico e di ingerenze locali contro la libera amministrazione dei comuni.

Chi non ricorda l'inchiesta espletata al comune di Rimini da un vice-prefetto, che « scopri » come l'amministrazione popolare della città avesse rifiutato di applicare le cose supercontribuzioni tributarie del 50 per cento, imposte dal ministero e dalla prefettura, e avesse deliberato, nel libero esercizio del potere consultivo, agevolazioni fiscali per piccoli esercenti, coltivatori diretti, operai, artigiani e impiegati? Lo stesso vice-prefetto denunciava, poi, presieduto il consiglio di prefettura che, per i fatti suddetti, condannò i funzionari e consiglieri a pagare l'assurdità cifra di quarantamila lire, mentre il prefetto di Belluno, seguito di tale « condanna », si sciolse infine il consiglio, e nominò commissario... lo stesso vice-prefetto inquirente!

E a chi si chieda come ne viene del genere possano avvenire in una Repubblica democratica del secolo ventunesimo, occorre ricordare come, fra le più mostruose e incostituzionali supponenze, il governo conservasse ancora, e costantemente, quelle che consentivano ai prefetti, con una semplice denuncia al consiglio di prefettura e prima di ogni accertamento di responsabilità, di allontanare definitivamente gli amministratori dalla carica elettiva, frustrando così, ad arbitrio, l'ordinamento del voto popolare. Non meno applicate dalle prefetture tali aberranti disposizioni, che la storia recente degli enti locali è costellata di abusi del genere, che si chiamano Meli, S. Maria Capua Velere, Rimini, Tarquinia, Portici, Nocera Inferiore, Anagni, Lanciano, Montescaglioso, ed altri innumerevoli comuni, dove si è creata un'imponente burocrazia prefettizia, che si è arricchita, e si arricchisce, a dismisura, a danno del cittadino.

Ma la vera, la vera opposizione, che il ministro degli Interni e i commissari democristiani hanno svolto alla Camera e al Senato, praticamente contro tutti gli enti locali, e in particolare, nella nuova legge elettorale per la nuova assemblea, per impedire che alla illegittimità e alla decadenza degli amministratori perseguitati dal prefetto venisse sottintesa la sospensione fino all'arrivo degli accertamenti?

Ma il Parlamento ha accolto la modifica, isolando la Democrazia cristiana, e determinando così, col tramonto dell'ultima legge elettorale, il primo passo della conquista costituzionale delle più elementari libertà.

Noi non sappiamo quale sia stato, in questa occasione, il voto dell'on. Segni, né osiamo chiederlo. Ma è certo che il suo governo e il Partito democratico-cristiano hanno tentato d'impedire in quel dibattito perfino l'onesta e moderata riforma di una delle disposizioni più ragionevoli e più abusive per la soppressione autoritaria delle amministrazioni elettive dal popolo.

GUIDO MARTUSCELLI

La F.G.C.I. invita i giovani cattolici all'unione per impedire l'apertura a destra

La relazione del compagno Pieralli - L'affermarsi di una terza forza giovanile - La crisi dei movimenti di destra e dei gruppi fanfaniani - Il crollo del mito Dossetti

Nel pomeriggio di ieri ha iniziato i suoi lavori il Comitato centrale della Federazione giovanile comunista italiana. Il compagno Enrico Pieralli ha aperto la seduta commemorando Rocco Girasole e gli altri giovani lavoratori caduti nelle scorse settimane sotto il pugno della polizia durante una pacifica manifestazione per il lavoro e il pane; ha annunciato che l'8 aprile, in tutto il Mezzogiorno, la Federazione giovanile comunista organizza delle manifestazioni nel corso delle quali saranno consegnate a giovani braccianti e operai di migliaia di libri, e di un milione di copie dell'opuscolo "L'ordine della prossima campagna elettorale".

Ha svolto la relazione il compagno Enrico Pieralli, segretario nazionale della F.G.C.I. L'oratore esaminando la nuova situazione politica italiana, ha sottolineato che il movimento democratico nelle prossime elezioni amministrative, non si propone solo l'agitazione di parole di ordine propagandistiche, ma il raggiungimento di obiettivi concreti, che lo sviluppo del paese dal 7 giugno ad oggi, indica come obiettivi politici realizzabili. La gioventù comunista deve accingersi a sostenere una lotta con convinzione che i giovani italiani dovranno essere protagonisti di questa grande battaglia in cui, in un gioco, insieme alle rivendicazioni dei piccoli delle masse popolari, avverranno i stessi degli avvenimenti. Infatti — afferma Pieralli — soltanto con un indirizzo diverso della politica italiana è possibile rimuovere le cause della miseria e della difficoltà materiali della gioventù. Il motore ha quindi fornito una forza di lavoro, un quadro delle condizioni dei giovani oggi in Italia.

Il mondo cambia, in questa situazione grandi compiti attendono la gioventù italiana, che non può volere che il nostro Paese torni alla retroguardia della storia. La gioventù comunista propone a tutti i movimenti giovanili italiani di agire su una piattaforma comune di lotta per la riduzione della forza militare, perché l'Italia divenga una forza attiva nella pacifica coesistenza. Il compagno Pieralli ha quindi criticato aspramente il falso europeismo dei dirigenti giovanili fanfaniani, ancorati ai vecchi schemi del blocco contrapposti e dell'oltranzismo antisovietico. La relazione passò poi ad esaminare la situazione interna del nostro Paese, mettendo in luce le profonde contraddizioni, che si sono create nel tempo, le tragiche manifestazioni di lotta e il lavoro svolto in tutto il Mezzogiorno, hanno messo nuovamente a nudo le contraddizioni del nostro Paese, la situazione di miseria cronica su una larga parte di cittadini, l'arretratezza della vita civile in molte parti dell'Italia. Il problema del giovane si è aggravato dopo il 7 giugno. Tutte le promesse che fecero i governanti e gli uomini politici democristiani colti e costretti di fronte al voto a sinistra dato dai partiti il 7 giugno, sono state tradite. Oggi, alla vigilia della nuova costituzione elettorale, nuove e stralunate promesse vengono fatte ma i giovani lavoratori italiani non si lasceranno ingannare.

Il compagno Pieralli, dopo aver criticato l'acquiescenza dei giovani dirigenti democristiani all'integralismo fanfaniano, compie poi un attento esame degli orientamenti della cosiddetta sinistra della Democrazia cristiana. Se prendiamo i laprini - fiorentini, il gruppo di giovani che si impadronì del partito, li vediamo in-

La battaglia elettorale

«Noi andiamo alla battaglia elettorale» — afferma Pieralli — con prospettive di successo e di vittoria. La certezza che è possibile schierarsi a fianco di coloro che combattono per il rinnovamento d'Italia». Di fronte a questa situazione politica italiana a sinistra, il relatore compie un attento esame della situazione del mondo giovanile, sottolineando come in questi anni sempre, di fronte ad ogni avvenimento che imponesse una scelta politica, i giovani italiani si sono schierati a favore di una forza giovanile che con una politica realistica a contare qualcosa nella gioventù italiana; rappresenta un fatto sostanzialmente positivo, che ha permesso l'esistenza di un rinnovamento, di una politica nuova; accetta lo sviluppo di azioni politiche unitarie. Questa politica unitaria ha costantemente contribuito, in diverse occasioni, ad isolare i dirigenti fanfaniani dei gruppi giovanili d. c. che regolano la loro attuale azione politica, non gli interessi delle posizioni assunte in passato, della coerenza con se stessi e dell'onestà con gli altri, ma in base ai calcoli meschini e del più stretto tornaconto elettorale e del loro partito. Pieralli mette però in luce come nonostante l'involverimento reazionario degli attuali dirigenti nazionali della gioventù democristiana, i giovani democristiani e in generale i giovani cattolici restino tuttora uno degli ostacoli più grandi alla cosiddetta apertura a destra.

Un altro elemento indicativo dello spostamento a sinistra dei giovani viene indicato nella grave crisi che agita le formazioni giovanili di destra che vedono costantemente diminuire il numero dei loro aderenti.

Il compagno Pieralli ha poi esaminato la situazione internazionale, i profondi cambiamenti avvenuti in questi ultimi anni in tutto il mondo, soffermandosi sul momento dei rapporti di forza, che si stanno creando, con la trasformazione del socialismo in sistema mondiale, con la disgregazione del sistema

DI NUOVO VITTORIOSA A "LASCIA O RADDOPPIA", LA BIONDA STUDENTESSA DI PORDENONE

La Bolognani supera anche la semi-finale rispondendo sulla formazione '32-'33 della "Juve"

Vittoriosi sulle domande da 640.000 Ada Gallotti e il vigile Scarpa - I maleseri del neo candidato Agosti e la sfortunata prova del palermitano Bonelli

La serata di ieri di *Lascia o raddoppia* somigliava stranamente a quella di venerdì 17, visto che tutte e tre le partecipanti sono uscite vittoriose dalla prova, e che viceversa un concorrente maschile ha dovuto essere trasportato fuori dal campo. In questa occasione, il pressoché a braccia, intervenne il neo candidato di Pordenone, Mike Bolognani, che costò alla signora Soffritti l'inglorioso scivolone sugli stivali. La signora Boggio guadagna il primo gettone da 40.000 lire affermando che per avere il brodo più gustoso bisogna mettere la carne nell'acqua ancora fredda, che la fecola di patate e la farina bianca col burro sono gli ingredienti necessari per legare le salse, che la fricassata è un umido e giannini un fritto, e che con il parmigiano ed il pecorino si può preparare un ottimo pesto alla genovese. Giunge infine felicemente alle 320.000 indicando nella ricetta l'ingrediente principale del cannolo, nel parmigiano, nel pecorino e nell'«olandese» i tipi di formaggio necessari e sufficienti per preparare i maccheroni ai quattro formaggi, e nel bianco d'uovo, sbattuto in-

Oggi il processo per la querela di Torresin contro Leone Piccioni

Il fratello di Giampiero in un'intervista tentò di smentire il giornalista veneziano autore della rivelazione sulla telefonata di Alida Valli

VERONA, 22. — Compariranno domani di nuovo al Tribunale di Verona Leone Piccioni, fratello di Giampiero, e il giornalista veneziano Augusto Torresin. Quest'ultimo ha sporto una denuncia ritenendosi diffamato dalle dichiarazioni rese dal critico letterario al settimanale *Epoca* e pubblicate nell'ottobre del 1954. La querela giudiziaria trae spunto da uno degli episodi del clamoroso affare Montesi. Come si ricorda, nel corso dell'istruttoria condotta dal presidente Sopo il Torresin fece una rivelazione al magistrato.

Il giornalista riferì di aver assistito il 24 aprile del 1953 ad una telefonata fra l'attrice Alida Valli e Giampiero Piccioni. A quell'epoca il Torresin era assistente alla direzione del regista Mario Soffritti, il film *La mano dello straniero*.

Durante la mattinata, staccandosi improvvisamente dalla troupe con i rivoli della politica.

fatto isolato, ma si inquadra in tutta la tattica elettorale decisa dalla direzione fanfaniana, il compagno Pieralli esamina la situazione delle organizzazioni di base della gioventù cattolica e democristiana, notando come ovunque si segnali una forte resistenza alla applicazione delle direttive fanfaniane.

Nel settimanale — dice Pieralli — conclude su questo punto — rivolgere a tutti i giovani cattolici l'invito a non lasciarsi nuovamente ingannare, a non lasciarsi fregare dalle lusinghe del compagno Pieralli dedica l'ultima parte del rapporto all'esame della situazione della F.G.C.I. e alle importanti indicazioni che vengono dal nostro lavoro dal recente Congresso del P.C.I. e termina invitando tutti i compagni ad una maggiore «previdenza» nella discussione e nel dibattito.

Dopo aver sottolineato che la realizzazione della nostra linea politica.

UNA VICENDA CHE TRAE ORIGINE DAL CASO MONTESE

ricandida di tabacchi 74 della Giudecca e chiese una comunicazione telefonica con Romano, fratello di Giampiero Piccioni. Seguì una conversazione concitata nel corso della quale l'attrice chiese all'interlocutore: « Cosa ti chiacchierai rese dal critico letterario al settimanale *Epoca* e pubblicata nell'ottobre del 1954. La querela giudiziaria trae spunto da uno degli episodi del clamoroso affare Montesi. Come si ricorda, nel corso dell'istruttoria condotta dal presidente Sopo il Torresin fece una rivelazione al magistrato.

Il giornalista riferì di aver assistito il 24 aprile del 1953 ad una telefonata fra l'attrice Alida Valli e Giampiero Piccioni. A quell'epoca il Torresin era assistente alla direzione del regista Mario Soffritti, il film *La mano dello straniero*.

Durante la mattinata, staccandosi improvvisamente dalla troupe con i rivoli della politica.

Offre un «passaggio» e viene rapinato

GROSSETO, 22. — Il commerciante Emilio Calorosso di 35 anni, da Valpiana di Fontonica, mentre a bordo del suo battello si dirigeva verso Castiglia della Pescaia, nei pressi di Pian d'Alma, veniva fermato da un individuo, dall'accento meridionale, che gli chiedeva un passaggio.

Salito a bordo lo sconosciuto poco dopo minacciava il Calorosso intimidendolo con la consegna dei portafogli. Viste le brutte intenzioni del malvivente il commerciante consegnava i portafogli.

Compie 101 anni la «nonna» di Brescia

BRESCIA, 22. — Circondati da due figli e da un folto stuolo di parenti, in una casa di riposo di Brescia, ha compiuto oggi i 101 anni la signora Marcellina Ratti Gavazzoli. Grande ottima salute.

Quattro minatori vittime di due gravi incidenti

Uno è morto; tre feriti - Le sciagure sono avvenute a Colamina e a Turi

Due gravi sciagure sul lavoro di cui sono rimasti vittime quattro minatori si sono verificate ieri a Colatina (Bergamo) e a Turi (Bari).

A Colatina i minatori Felice Balzi, di 35 anni e Giacomo Manenti, di 34, sono rimasti investiti da una frana mentre lavoravano in una miniera sul monte Arera.

Trasportati all'ospedale, il Balzi vi giunse a cadavere, mentre il Manenti versa in grave condizione.

A Turi due scavatori sono rimasti gravemente feriti agli occhi della scoppia improvvisa di una mina nei pressi dell'abitato. I due infortunati, il 25enne Vincenzo D'Addabbo e il quarantatreenne Domenico Acquasanta, stavano procedendo a lavori di scasso del terreno, quando sono stati investiti dalle schegge dell'ordigno. Entrambi sono ricoverati all'ospedale con prognosi riservata.

I requisiti perché un film sia considerato «nazionale»

La commissione speciale per la cinematografia, ha tenuto ieri sera a Montecitorio una lunga riunione che si è protratta fino a oltre le ore 22. In questa occasione si sono discusse sulle norme, alcune delle quali approvate nella seduta di ieri, che si riferiscono ai requisiti «accertati» perché un film sia considerato nazionale e siano ammessi a beneficiare di una serie di agevolazioni e di ruoli artistici minori impiegati nel film sia minori per tre quarti italiani, che le mostrazioni siano incrementate italiane per la parte girata in Italia.

E' stato, inoltre, stabilito che il lungo o corto metraggio girato in tutto o in parte all'estero per ragioni economiche, può essere considerato nazionale purché sussistano gli altri requisiti fissati dall'emananda legge e abbia ottenuto la preventiva autorizzazione della Presidenza del Consiglio, sentita la commissione consultiva per la cinematografia. A tal fine i produttori stranieri sono tenuti a presentare a pena di decadenza dalle provvidenze previste dalla legge — documentazione istanza di autorizzazione almeno 45 giorni prima dell'inizio della lavorazione del film allegando il soggetto, il piano di finanziamento e il piano di lavorazione del film, gli eventuali contratti con imprese estere partecipanti nonché l'elenco del personale tecnico e artistico.

E' considerato nazionale il film di qualsiasi lunghezza non inferiore al decimo metro, di cui almeno il 50 per cento sia girato in Italia da tecnici italiani; in via eccezionale può essere riconosciuto nazionale il film di qualsiasi lunghezza prodotto da un produttore straniero con partecipazione italiana in tutto o in parte all'estero, ove l'avvenimento rivesta particolare interesse nazionale.

I lavori della commissione saranno proseguiti nella seduta di questa mattina.

Ferito a revolver per rivalità in commercio

NAPOLI, 22. — Il trentacinquenne Salvatore Erra, ricoverato all'ospedale di Torre del Greco per gravi ferite d'arma da fuoco, ha dichiarato alla polizia di essere rimasto vittima di un attentato da parte di un commerciante di panni usati di Resina.

Una nuova grossa frana si abbatte su Zambana

Ha superato la diga di protezione che era stata ultimata ieri — Un'altra zona dichiarata in pericolo

TRENTO, 22. — Una colossale frana si è messa in movimento sopra il paese di Zambana e ha superato di 5 metri la grande diga alla Circa 12 metri circa subito sopra il paese di Zambana, che è stata pressoché commossa raggiungendo i due metri di altezza nel piazzale della chiesa.

date successive. Ha già superato lo spessore di sei metri nella vallata dove è situata la stazione della funivia, che è stata pressoché commossa raggiungendo i due metri di altezza nel piazzale della chiesa.

Scopre le elezioni all'Ateneo di Napoli

NAPOLI, 22. — Le operazioni di voto per il rinnovo degli organismi rappresentativi di Napoli sono state scoperte in un luogo segreto. La notizia è stata scoperta da un giornalista di questa città. Il candidato messo in discussione è stato scoperto a votare per la seconda volta. Sono stati rinvenuti inoltre tanti fasci e bottiglie di scolorina.

20.000 esposti di agenti e carabinieri chiedono ai comandi miglioramenti economici

Rivendicata l'applicazione di un aumento deciso con una legge entrata in vigore nel 1954

Una singolare protesta contro le loro difficili condizioni economiche stanno attuando, in questi giorni, ufficiali e agenti della P.S. e dei carabinieri. A rispettive comandi, sono giunti in questi giorni, da appartenenti alle forze dell'ordine, ben 20 mila esposti. Gli esposti, tutti presentati su carta da bollo da 200 lire, fanno presente che gli agenti e i carabinieri, sia della P.S. sia dell'Arma dei carabinieri, hanno diritto ad un aumento di lire 2000 mensili lordi. Tale aumento è disposto dall'articolo 1 della legge 2 marzo 1954 n. 19, pubblicata dalla Gazzetta Ufficiale del 16 marzo 1954, con decorrenza dal 1. luglio 1951. Ciò nonostante è rimasto lettera morta. Ufficiali, agenti e carabinieri hanno più volte sollecitato l'applicazione della legge, facendo presente an-

Le libere docenze discusse al Senato

Il Senato ha affrontato ieri la discussione del disegno di legge Trabucchi concernente alcune modifiche delle norme sulla libera docenza universitaria. Il ministro della Pubblica Istruzione può conferire l'abilitazione anche ai candidati che dalle commissioni giudicatrici siano stati dichiarati idonei, oltre il numero dei posti fissati per ciascuna.

Qualora il governo accogliesse le richieste contenute negli esposti ad ogni poliziotto o milite dell'arma dovrebbe essere corrisposti arretrati per 70.000 lire.

che le loro gravi condizioni economiche. Quei cittadini sono sempre caduti mazzettati. Poliziotti e carabinieri hanno deciso allora di fare sentire in modo più forte la loro voce. Non potendo scioperare, e neppure ricorrere ad altre forme di agitazione, hanno deciso di ricorrere ad una silenzio, ma unanime forma di protesta. Così ai comandi sono cominciati a giungere gli esposti, nei quali si documenta il diritto di agenti e carabinieri a percepire l'aumento. In poco tempo gli esposti hanno raggiunto la cifra di 20.000, e si prevede che il numero salirà notevolmente.

La commissione, che abbiano compiuti i lavori all'atto dell'entrata in vigore della legge, dovranno riconsiderare.